

Liberismo e decisione politica. L'idea di *amico* e *nemico* nella propaganda autonomista Scozzese e Veneta

Abstract

Le tendenze politiche Occidentali attuali sembrerebbero riscoprire il fascino dell'identità nazionale o locale come la maggiore garanzia di quello che Carl Schmitt definisce «massimo grado di intensità di un'unione» riferendosi a cosa distinguerebbe il legame politico entro una comunità “amica” rispetto ad altri tipi di rapporti. Eppure una realtà come quella Scozzese sembra individuare il “nemico politico” non in una figura politica precisa ma, piuttosto, in un modello socio-economico, quello neo-liberista, che sfavorisce il solidarismo, l'apertura all'Altro e la massimizzazione della reciprocità economica all'interno della società umana. Questo approccio valoriale nei confronti del “nemico”, presente nell'indipendentismo Scozzese, viene messo in contrasto con quello tipico dell'autonomismo Veneto, per il quale l'obiettivo polemico coincide semplicisticamente con una parte della popolazione Italiana, alla quale occorrerebbe sottrarre parte del potere politico.

Today's Western political tendencies appear to rediscover the appeal of national or local identity as a major guarantee of what Carl Schmitt defines as «the highest degree of intensity of a union». With this, he refers to what distinguishes a political bond within a “friendly” community from other kinds of relationships. Nevertheless, a reality such as the Scottish one seems to locate the “political enemy” not in a precise political figure but, rather, in a socio-economic model. This model is the neo-liberal one, which disadvantages social solidarity, openness to the Other and maximization of economic reciprocity within human society. Such an approach against the “enemy” is about ethical values and is put in contrast with the typical approach of Veneto's claim to political autonomy. For this latter, the polemic target simplistically corresponds to a part of the Italian population, from which it would be necessary to remove some political power.

Keywords: Carl Schmitt; Neo-liberismo; Indipendentismo; Nemico politico; Scozia; Veneto.

Le tendenze politiche Occidentali attuali sembrerebbero riscoprire il fascino dell'identità etnica come la maggiore garanzia di quello che Carl Schmitt definisce «massimo grado di intensità di un'unione»¹ riferendosi a cosa distinguerebbe il legame *politico* entro una comunità “amica” rispetto ad altri tipi di rapporti. *Alternativa per la Germania*, descritto come un partito nazionalista, populista e di destra estrema, ha ottenuto a Settembre 2017 il terzo posto fra le forze del *Bundestag*. L'ascesa di Trump è stata supportata da continui riferimenti a peculiari caratteristiche “Americane”. In Francia il *Front National* ha raggiunto i suoi massimi storici, esattamente come la *Lega Nord* in Italia. Proprio la Lega Nord – che ha da poco mutato il proprio nome semplicemente in *Lega* – ha recentemente cercato di combinare il proprio appoggio per l'autonomismo del Lombardo-Veneto – paragonato agli impulsi indipendentisti e nazionalistici della Catalogna e, qualche anno prima, a quelli del referendum per indipendenza Scozzese – con la retorica del primato al cittadino Italiano

¹ C. SCHMITT, *The Concept of the Political*, translation, introduction and notes by G. Schwab, Chicago, The University of Chicago Press, 1996 [1932].

dovuto dalla politica rispetto ad istanze come l'altruismo verso i migranti economici e la necessità di rispettare i vincoli fiscali pattuiti con l'Unione Europea.

In questo articolo si cercherà di mostrare come la distinzione tra *amico* e *nemico*, utilizzata dal filosofo Tedesco Carl Schmitt per identificare il modo di operare del politico "autentico", è applicabile alle aspirazioni economiche dell'autonomismo Veneto come a quelle Scozzesi, ma con una fondamentale differenza che rende le seconde meno legate all'ostentazione di un supposto primato culturale o sociale.

Schmitt, ne *Le Categorie del Politico*, si preoccupa prima di tutto di separare il concetto di "nemico politico" da altri valori: «Un nemico non deve essere moralmente cattivo o esteticamente brutto, non c'è bisogno che appaia come un avversario economico, anzi può essere vantaggioso avere rapporti d'affari con esso. Ma è, tuttavia, qualcosa di esistenzialmente differente e alieno così che un conflitto con esso è sempre possibile» (Cfr. Schmitt, 1932, p. 27). Questa affermazione è decisiva: per Schmitt può esistere un tipo di reciprocità, di "intensità di unione" che è conveniente perpetrare ma che, tuttavia, non corrisponde ad una *piena* sintonia d'intenti e unione di visioni quale la reciprocità dell'"amico" politico. I rapporti economici e geopolitici possono, insomma, consistere in una "reciprocità astratta" che si percepisce come la migliore solo per mancanza di alternative. Essa può consistere, ad esempio, nell'accettare un salario bassissimo da un monopolista (pena morire di fame) o una distribuzione fiscale iniqua per evitare uno scontro politico fatale: stati di cose "convenienti" per entrambe le parti ma che lasciano aperta la possibilità di un conflitto *politico*. Possiamo quindi asserire che esiste un possibile conflitto ed un nemico politico ogni volta che una certa struttura di potere nega il raggiungimento di un genuino sentimento di benessere da parte di tutti nella convivenza tra gruppi umani. La decisione di impegnarsi in questo raggiungimento da parte almeno di un gruppo è ciò che Schmitt chiama "decisione politica", che va oltre il calcolo economico contestuale tipico di ciò che egli chiama "liberalismo".

E' necessario ora sottolineare come il fattore che «nega il raggiungimento di un genuino sentimento di benessere da parte di tutti nella convivenza tra gruppi umani» non è necessariamente da concepire come il gruppo fisico umano che provoca il conflitto. Schmitt, sulla scia di Hegel, definisce il "nemico" come «negazione dell'Alterità» (Schmitt, 1932, p. 63) e, nonostante il suo antisemitismo remi nella direzione opposta, il nemico può perciò essere pensato come il sistema di valori pratici che permette, ad esempio, ad alcune comunità o classi di essere prevalenti o di creare un sistema di scambi disfunzionale per il benessere della maggioranza. La lotta politica contro un sistema di *valori* economici e sociali – piuttosto che contro i "privilegi" di una comunità di persone – appare essere prevalente nella narrativa Scozzese, soprattutto negli ultimi anni. Lo *Scottish National Party*, maggiore forza in favore dell'indipendenza, ha recentemente messo al centro delle sue battaglie per l'autodeterminazione Scozzese misure come l'esonero dalla tassa comunale per i *care leavers*, prodotti sanitari gratuiti per gli studenti, la creazione di una compagnia petrolifera non-profit Scozzese, l'opposizione all'"austerità" e alla privatizzazione del sistema sanitario. (Cfr. SNP 83rd Annual National Conference, 2017). Il contrasto con i valori della politica economica di Westminster di estrazione neo-liberista² è notevole e, come vedremo, decisivo. Ci dà occasione di

² Cfr. C. FUCHS, *Neoliberalism in Britain: From Thatcherism to Cameronism*, «Triple C», Vol 14, No 1 (2016); C. GILES, *Figuring out Cameron's spending cuts*, in Financial Times (2014), testo disponibile al sito <https://www.ft.com/content/e083a3fc-546b-11e4-84c6-00144feab7de>; D. GRIMSHAW and J.

illustrare come le tradizionali politiche “liberiste” possano coincidere con fattori che «permettono ad alcune comunità di creare un sistema di scambi disfunzionale per il benessere della maggioranza». I maggiori principi di questa ideologia corrispondono, come sappiamo, a 1) limiti nella spesa pubblica – nessuno deve avere eccessivi vantaggi dalla redistribuzione della ricchezza;³ 2) divieto di aiuti di Stato incluse misure protezioniste – nessuno deve sottrarsi alla competizione qualsiasi conseguenze essa abbia; 3) stabilità dell’inflazione – per evitare vantaggi alle classi che possono più facilmente adeguare il loro reddito; 4) minimizzazione delle politiche sociali e industriali pubbliche – solo il privato può sapere cosa è meglio per sé e cosa offrire agli altri per ottenere il massimo in cambio.⁴ I principi liberisti, minimizzando ogni ricorso a politiche redistributive e solidaristiche, sono evidentemente fondati sulla filosofia per cui il solo scambio e trasferimento di beni legittimo è quello per cui esiste unanimità fra le parti in causa.⁵ Una valutazione “esterna” degli stati soggettivi dei partecipanti è esclusa come non calcolabile - secondo i presupposti dell’utilitarismo classico⁶ – proprio come, di conseguenza, ogni valutazione circa la loro «intensità di associazione», stato fondamentale secondo Schmitt per escludere l’eventualità di conflitti tra nemici politici.

Il privilegio etico della mera unanimità come criterio del grado di soddisfazione e sintonia reciproca si scontra con due contraddizioni:

1 – L’idea di “unanimità” può essere giustificata solo dal presupporre il totale controllo e consapevolezza dei soggetti sulla creazione e realizzazione delle loro intenzioni. Ma ciò ignora le discrepanze possibili tra la “disutilità” che un individuo ottiene dal proprio lavoro o dal processo di scelta di una certa carriera e l’utilità di ciò che ottiene offrendo i suoi prodotti. I fattori della “fortuna” oppure della pre-distribuzione delle potenzialità non sono contemplati.

2 – Dare valore di “successo pratico” all’“unanimità” suppone che essa porti ad un progresso lineare verso il benessere degli agenti coinvolti, anche se l’assenza di politiche pubbliche di distribuzione e coordinamento di potere implica che il progresso vada eventualmente avanti secondo una distribuzione di potere reciproco già stabilita. Tuttavia, una eventuale polarizzazione della ricchezza verso pochi agenti coincide spesso con uno o più dei seguenti elementi: bassi consumi, bassa uguaglianza nella competizione, titoli tossici accumulati da chi ha meno abilità vantaggi informativi. Essi possono provocare ad un *contagio* diffuso di cattive aspettative sui guadagni futuri e bassi incentivi al miglioramento produttivo e, di conseguenza, un abbassamento

RUBERY, *Reinforcing Neoliberalism: Crisis and Austerity in the Uk*, in *A Triumph of Failed Ideas: European Models of Capitalism in the Crisis*, a cura di S. Lehndorff, Brussels, ETUI. 2012.

³ Il testo politico contemporaneo che incarna nel modo più completo e pervasivo questi principi è il *Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea* (a cui la Gran Bretagna ancora formalmente appartiene). Si veda, in particolare, il Protocollo 12 (*Consolidated Version of the Treaty on the Functioning of the European Union*, «Official Journal of the European Union», C326/47, 26-10-2012).

⁴ Anche rispetto a ciò l’ideologia è ben rappresentata dal Trattato su citato, in particolare nell’articolo 107 e 123.

⁵ Si veda, per esempio, E. J. GREEN, *J. S. Mill's Liberal Principle and Unanimity*, in «GE, Growth, Math methods», EconWPA (1994) e E.K. HUNT e M. LAUTZENHEISER, *History of Economic Thought – A Critical Perspective*, New York, M.E. Sharpe, 2011.

⁶ P. McNAMARA, *Liberalism, Conservatism, and Hayek's Idea of Spontaneous Order*, Palgrave, New York, 2007, parte I; E.K. HUNT e M. LAUTZENHEISER, *History of Economic Thought – A Critical Perspective*, capitolo 8. Si veda anche J. J. KIRKPATRICK, *Political and moral dimensions*, in J. J. Kirkpatrick, *Legitimacy and Force* (Vol. 1), New Brunswick, Transaction Books, 1988.

aggregato della quantità e qualità della produzione. Le analisi di autori come Keynes, Kalecki, Minsky e Stiglitz⁷ sono importanti a riguardo.

La conclusione a cui questo ci fa giungere è che il modo migliore di “liberarsi dal nemico” in senso Schmittiano, l’unico modo per *sperare* di rimuovere il fattore che nega il possibile raggiungimento di un sentimento di benessere nella convivenza è calcolare come *comunità politica* la più benefica allocazione di potenzialità e potere economico reciproco. Un impegno che la prassi liberista-utilitarista rifiuta come inattuabile.

Torniamo, dunque, ai temi cardine della campagna per l’indipendenza Scozzese. Secondo Gerry Mooney, le aspirazioni nazionaliste sono quasi completamente indistinguibili dalle «preoccupazioni sul futuro del welfare state», con il futuro del Sistema Sanitario avente un ruolo chiave.⁸ Altre proposte fondamentali hanno infatti quasi sempre incluso «assistenza gratuita all’infanzia prescolare e salario minimo», impossibili entro le «politiche neo-liberiste dominanti oggi», mentre la campagna per il *NO* all’indipendenza al Referendum del 2014 argomentava, per converso, che proprio questi servizi potessero essere mantenuti solo con l’adesione al Regno Unito.⁹ Mark Smith, docente all’Università di Edimburgo, fa risalire le preferenze politiche e sociali Scozzesi verso il comunitarismo e l’egualitarismo addirittura alla Riforma Protestante¹⁰ ed indicava l’evento del referendum per l’indipendenza come un’occasione per «immaginare un nuovo modello di assistenza sociale», citando le dichiarazioni di Richard Holloway, il quale ha affermato: «la Legge sull’Assistenza Sociale del 1968 fu rivoluzionaria non solo nell’impatto ma anche nel pensiero. Ai nostri giorni dovremmo recuperare quel tipo di pensiero».¹¹ In effetti, i valori sociali di matrice anti-liberalista sono al centro anche del documento ufficiale redatto dal governo Scozzese nel 2013 per il supporto all’indipendentismo, nel quale tra i sei motivi elencati per i quali la politica di Westminster non starebbe lavorando per l’“economia Scozzese” uno soltanto denota un – vago – riferimento ad un qualche “privilegio regionale” - «la decisione di concentrare così tanta attività economica a Londra [...]». Gli altri punti sono descrivibili come giudizi di valore sul modello economico generale: la mancata istituzione di un fondo petrolifero per le future generazioni, aver permesso l’esplosione dell’indebitamento privato e della disuguaglianza, l’imposizione dell’austerità di bilancio e di tagliare la spesa in conto capitale.¹² Una prima guida pubblicata dal governo Scozzese nel 2013 indicava significativamente tra i guadagni che l’indipendenza avrebbe prodotto «indifferentemente dal partito che sarebbe stato al potere» che «i servizi pubblici sarebbero potuti rimanere in mano pubblica». I restanti punti sono tutti collegabili ad un generale concetto di autodeterminazione delle decisioni.¹³ Anche Thomsen nota come il partito di maggioranza in Scozia

⁷ Si veda, ad esempio, M. KALECKI, *Studies in the Theory of Business Cycle: 1933-1939*, trad. Di A. Kalecki, Basil Blackwell, Oxford, 1966; J. M. KEYNES, *The General Theory of Employment, Interest and Money*, Prometheus Books, New York, (1997) 1936; H. MINSKY, *Stabilizing an unstable economy*, McGraw-Hill Professional, New York, 1986; J. E. STIGLITZ e B. C. GREENWALD, *Towards a New Paradigm in Monetary Economics*, Cambridge University Press, Cambridge, 2003.

⁸ G. MOONEY, *Defending welfare and the Scottish independence debate*, in L. FOSTER et al (a cura di) *In Defence of Welfare 2*, Bristol, Policy Press, 2015, p. 171.

⁹ *Ibid.*, p. 172.

¹⁰ M. SMITH, *The Argument in Support of Scottish Independence*, «Scottish Journal of Residential Child Care», Vol.13, No.2 (2014), p. 2.

¹¹ *Ibid.*, p. 6.

¹² THE SCOTTISH GOVERNMENT, *Scotland’s Economy: the Case for Independence*, APS Group Scotland, Edinburgh, 2013, disponibile al sito www.scotland.gov.uk, p. 8.

¹³ THE SCOTTISH GOVERNMENT, *Scotland’s Future. Your Guide to an Independent Scotland*, Edinburgh, APS Group Scotland, 2013, disponibile al sito www.scotland.gov.uk; sul tema si veda anche *The*

abbia attentamente diffuso nei due decenni passati un'idea di identità Scozzese che è inclusiva e civica piuttosto che etnica.¹⁴ Ma la prova "definitiva" di quanto la lotta per l'indipendenza sia associata in Scozia alla valorizzazione di motivi social-democratici è l'impegno dello Scottish Socialist Party,¹⁵ il quale ritiene la secessione dalla Gran Bretagna necessaria per costruire una Scozia socialista e che ha incrementato i suoi consensi proprio grazie alla visibilità conferita dalle battaglie pre-referendarie. Passando alle rilevazioni empiriche, anche qua l'argomento "nazionalistico" è minoritario: secondo i Lord Ashcroft Polls il 54% dei favorevoli all'indipendenza motivava la propria risposta citando il Sistema Sanitario ed il 74% genericamente la disaffezione verso le politiche di Westminster.¹⁶

In cosa si differenzia questo approccio da quello proprio dell'autonomismo Veneto? Secondo M. Ammirato (Univ. della Calabria) «la caratteristica fondamentale alla quale il Veneto aspira è il potere di riscuotere e gestire i tributi nel proprio territorio»,¹⁷ visto l'alto residuo fiscale (la differenza fra quanto viene versato al Fisco e quanto torna in termini di servizi ai cittadini) che caratterizza la regione. L'istanza Veneta sarebbe, in primo luogo, ascrivibile non ad una contestazione di un modello economico in senso *strutturale*, ma di un mero problema quantitativo nella distribuzione di meriti e risorse, indifferentemente dalla cornice dei valori pratici in cui si situa. Di più: come afferma Zulianello, «a causa della natura etnica e non inclusiva dell'offerta politica la Liga Veneta, la prima espressione partitica moderna del Venetismo, non è riuscita a diventare una presenza stabile del panorama politico nazionale».¹⁸ Non si può che ravvisare, allora, una persistente individuazione del nemico in senso Schmittiano non in un'organizzazione pratica che provoca attriti inevitabili all'interno dei gruppi umani ma, come nel significato originario dato dall'autore Tedesco, in una comunità antagonista i quali connotati e privilegi sarebbero intrinsecamente incompatibili con i valori del "popolo Veneto". Nel sito ufficiale del movimento *Indipendenza Veneta* si legge: «E' follia pura pensare che il corrotto possa estirpare la corruzione, che [...] lo sprecone possa finalmente imparare a risparmiare [...], che i molti vengano favoriti a

Economic Consequences of Scottish Independence, D. BELL, D. EISER e K. BECKMANN (a cura di), Hamburg, Medienzentrum, 2014; H. O. NICHOLSON, *The Morality of Scottish Independence*, University of Mississippi (tesi), relatore: prof. E. Weber (2014); K. McCONAGHY, *Scotland and Separatism: Reverberations of the Scottish Independence Referendum on Separatist Politics*, «The Handa Centre for the Study of Terrorism and Political Violence», Giugno 2015; Tommy Sheridan On Independence, discorso al Methilhill Bowling Club in Fife. Filmato come parte di TwoThumbsFresh TV, disponibile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=1PzGaDD7ko4> e Tom Devine (Senior Research Professor in History and Director of the Scottish Centre for Diaspora Studies), lezione intitolata "In bed with an elephant: why has the Union survived for over three centuries?", Università di Edimburgo, 22 Giugno 2013, disponibile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=asMPMcenWpY>.

¹⁴ R.C. THOMSEN, *Nationalism in Stateless Nations: Selves and Others in Scotland and Newfoundland*, Edinburgh, Birlinn, 2010, p.89.

¹⁵ P. STOTT, *Scotland 'indyref2' for socialist independence not the capitalist EU*, The Socialist Newspaper, 2017, disponibile al sito <https://www.socialistparty.org.uk/articles/25028>.

¹⁶ *Scottish independence: poll reveals who voted, how and why*, in «The Guardian», disponibile al sito <https://www.theguardian.com/politics/2014/sep/20/scottish-independence-lord-ashcroft-poll>.

¹⁷ M. AMMIRATO, *Ricentralizzazione e Secessione in Tempo di Crisi: il Veneto e la Cataluña*, paper presentato alla XXIX edizione del congresso della Società Italiana di Scienza Politica presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università della Calabria, 10-12 Settembre 2015.

¹⁸ M. ZULIANELLO, *Dalla Questione Settentrionale alla Questione Veneta? L'Evoluzione del Venetismo e il Referendum sull'Indipendenza del 2014*, paper presentato al XXVIII Congresso della Società Italiana di Scienza Politica, svolto tra l'11 ed il 13 settembre 2014 presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Perugia.

discapito dei pochi, che le eccellenze vengano premiate a svantaggio dei privilegiati».¹⁹ Un tale linguaggio, indifferentemente dal fatto che sia o meno giustificato nella sua abissale differenza dalla propaganda Scozzese da squilibri economici reali, è dichiaratamente indifferente ad una ricerca di soluzioni che hanno a che fare col modello economico nazionale. Esso assume lo status quo come inevitabile e propone un semplice trasferimento quantitativo e unilaterale di potere. Il ruolo di una terminologia dualista assente nel caso della Scozia si può osservare in quasi tutte le testate e le dichiarazioni favorevoli all'autonomia della regione. Ne *L'Indipendenza Nuova* a Gennaio 2017 si poteva ad esempio leggere: «l'indipendenza del Veneto significa ripristinare l'autorità legale per decidere i rapporti di potere interni ed esterni del nostro territorio».²⁰ Il senso popolare antagonista alla radice delle richieste Venete è ben riflesso nelle espressioni utilizzate dai quotidiani nazionali e locali il giorno successivo alla larga vittoria del *SI* all'autonomia nel referendum consultivo del 22 Ottobre 2017. Il *Corriere della Sera* titolava «Zaia: «E' il big bang delle riforme istituzionali. Vogliamo i nove decimi delle tasse»»;²¹ il *Corriere del Veneto* «Ora inizia la trattativa. Il Veneto vuole più soldi, avrà (forse) il potere di spenderli meglio».²² Soprattutto, la richiesta di maggiori competenze è molto spesso legata non solo o non tanto ad un'idea di superiorità del modello dell'autonomia regionale in sé ma piuttosto ad una provata maggiore abilità delle comunità Venete nella gestione dei fondi, come ricordano l'On. Rubinato²³ e L. Bottero,²⁴ leader di *Indipendenza Noi Veneto con Zaia*.

Il senso del paragone tra la narrativa Scozzese e quella Veneta sta nella differenza pragmatica tra una lotta per l'affermazione della propria alterità che privilegia la battaglia contro i valori che tendono a sopprimere l'alterità e la reciprocità in generale e quella che privilegia lo «scontro» a somma zero tra nemici politici. Il primo tipo di lotta possiede, come finalità intrinseca, la massimizzazione della reciprocità attraverso misure socio-economiche che potenziano gli strumenti di tutti, le mutue aspettative e incentivi così da raggiungere il sentimento di massima sintonia esistenziale richiamato da Schmitt. Il secondo tipo di lotta, nel caso del Veneto e della crociata contro l'«inevitabile» spreco consistente nel trasferire denaro al Centro-Sud Italiano rischia di dimenticare alternative di sistema – come, ad esempio, re-istituire un sistema di banche specializzate al credito nelle aree geografiche Meridionali e, nell'ambito dell'ordinamento giudiziario, una procura speciale che si occupi delle infiltrazioni corruttive in tale settore; l'impostare un sistema di premi fiscali e di sconti al consumo per le aziende del Nord che decidono di investire al Sud esportando il loro know-how;²⁵ un rinnovamento delle infrastrutture Meridionali finanziato con denaro *fiat* in modo da non pesare sulla pressione fiscale del Settentrione. Alternative che mirerebbero a creare una maggiore reciprocità di scambio e di produzione e rischiano di

¹⁹ Testo disponibile al sito <https://www.indipendenzaveneta.com/indipendenza> (consultato il 30-01-2018).

²⁰ Testo disponibile al sito <http://www.lindipendenzanuova.com/la-dichiarazione-di-sovranita-costruendo-lo-stato-veneto/> (consultato il 30-01-2018).

²¹ A. PASQUALETTO, «Corriere della Sera», 22 Ottobre 2017.

²² M. BONET, «Corriere del Veneto», 22 Ottobre 2017.

²³ Si veda l'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=h8iCBJom0X4>. Esplicative anche le parole di M. Salvini nella conferenza stampa successiva al referendum sull'autonomia del Lombardo-Veneto (disponibili all'indirizzo https://www.youtube.com/watch?v=POmWhVv_fps) e di C. Corazzari – assessore al Territorio nella regione Veneta – quasi interamente focalizzate sul problema del residuo fiscale <https://www.youtube.com/watch?v=jMjGtA2zbRQ>.

²⁴ Si veda l'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=0hlaWMMNdF8>.

²⁵ Un modello interessante in tal senso è esposto nel libro di A. NOSEI, *Liquidità Distribuita*, Vitulazio, Edizioni Italia, 2016.

rimanere impensate dentro un approccio per il quale il “nemico politico” è personificato e non può che rimanere tale, cambiando solo i rapporti di forza contingenti con esso.